



**CONCITA
DE GREGORIO**

Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Scontro finale

Il decreto sul federalismo varato ieri dal governo in spregio del voto del Parlamento (15 a 15, il Parlamento non approva) segna un salto di qualità nel gioco al massacro fra le istituzioni fondamentali della Repubblica a cui da mesi stiamo assistendo. Massacro, sì, condotto al solo scopo di salvare il governo in carica e dunque il suo Principale dai processi in disprezzo dei bisogni del paese reale che di un governo che governa per il bene pubblico avrebbe piuttosto bisogno. Se allo scontro tra potere esecutivo e giudiziario siamo purtroppo abituati dalle continue minacce verbali e dagli agguati materiali di Silvio B. e del suo governo verso gli odiati magistrati, minacce e agguati condotti a suon di proclami televisivi e di cosiddette riforme della giustizia e del processo, altrettante leggi ad personam, ecco che siamo allo scontro fra governo e parlamento.

Si profila, sullo sfondo, lo scontro supremo, quello col Capo dello Stato garante dei tre poteri e della Nazione intera. Mentre sul caso Ruby Berlusconi usa come uno scudo il Parlamento (di cui detiene la maggioranza ormai solo relativa grazie ai saldi di fine stagione fra deputati), scudo sguaiato e urlante, scudo di dita medie esibite per difendere il Capo nella sua personale battaglia contro i tribunali che

diserta con l'altra mano il Presidente del consiglio dà a Bossi quel che la Lega chiede in cambio di un supplemento di accanimento terapeutico al governo in coma. Bossi vuole il federalismo, altrimenti si va al voto. Berlusconi glielo fornisce in fretta e furia, nottetempo, alla fine di una giornata in cui la commissione Bicamerale incaricata di valutare il testo in questione non lo approva, l'Aula respinge la richiesta di perquisizione degli uffici del ragioniere pagatore Spinelli, infine un consiglio dei ministri si riunisce e decreta: il federalismo è cosa fatta.

Il Parlamento è un peso, una zavorra che impedisce a Berlusconi di servire il piatto caldo al suo socio, la cui base padana scalpita. Il parere dei rappresentanti del popolo disturba i progetti: lo si ignora. Così oggi Bossi potrà dire che il risultato è incassato e placare i suoi. Il governo sopravvive ancora un po'. La palla passa ora a Napolitano, dunque. Sarà il presidente a decidere se emanare o meno il decreto delegato. E' facile prevedere che tipo di battaglia si sta per scatenare. Bossi dirà ai suoi elettori: il federalismo è cosa fatta, se il presidente non lo vara è lui il colpevole. Berlusconi è uno specialista nell'individuare il nemico e nell'additarlo al pubblico tv. Lo scontro uno contro uno è il suo preferito. Ecco dove porterà il gioco al massacro.

Bisogna che gli italiani chiedano che si fermi un attimo prima. Che pretendano che sia restituita la dignità alle istituzioni e a ciascuno di noi. Che difendano l'Italia democratica dall'assalto costante, arrogante, di chi pensa di esserne proprietario. Dimissioni, adesso. Dalle donne, da questo giornale è partito un appello che è diventato valanga. Diciamoglielo in piazza. Se non ora quando.

Oggi nel giornale

PAG. 16 ■ POLITICA

Rai, bufera sul Tg1 pro-Silvio Vespa e Sgarbi in prima serata



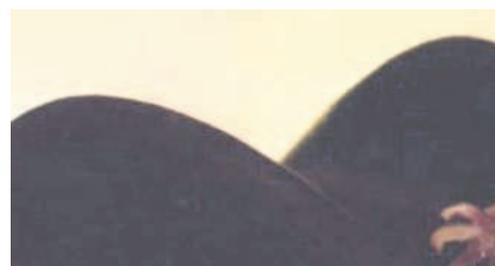
PAG. 31 ■ MONDO

Londra, il viaggio del Papa pagato coi soldi per l'Africa



PAG. 40 ■ CULTURE

Addio Maria Schneider Fu segnata da «Ultimo tango»



PAG. 22 ■ ITALIA

Spatuzza chiede «perdono» a Firenze

PAG. 23 ■ ITALIA

Rifiuti, la Ue contro il governo italiano

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

Cgil: sciopero non all'ordine del giorno

PAG. 38-39 ■ L'INTERVISTA

Paco Ignacio Taibo II: io e Sandokan

PAG. 46-47 ■ SPORT

Rugby, parte il Sei Nazioni



**Molino
Della Doccia®**

*Olio del Nuovo
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

© 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana